

I Medaglioni della Resurrezione



I MEDAGLIONI DELLA RISURREZIONE



Nell'Eucaristia riviviamo la morte salvifica e la risurrezione liberante di Gesù

Risuscitare vuol dire vincere definitivamente la morte, ricevendo da Dio una nuova vita. I primi predicatori cristiani annunciavano la risurrezione di Gesù come la buona notizia, perché compresero che in questo avvenimento Dio aveva iniziato a compiere le sue promesse (At 2,16). La pasqua di Gesù è il centro dell'annuncio (kerigma) cristiano, perché è il segno più evidente che il regno di Dio ha iniziato a farsi presente.

Paolo diceva ai Corinti: se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede (1 Cor 15,14)

Da "La Bibbia" - CEI, ed. Ancora 2008, B. Maggioni e G. Vivaldelli

1° medaglione



“ASPORTATE OSSA MEA VOBISCVM. GENES. L.”

(Portate le ossa mie con voi, Gen. 50)

Morte di Giuseppe Gen 50, 22-26

Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.

Da “La Bibbia” - CEI, ed. Ancora 2008, B. Maggioni e G. Vivaldelli

1° medaglione

prima del restauro



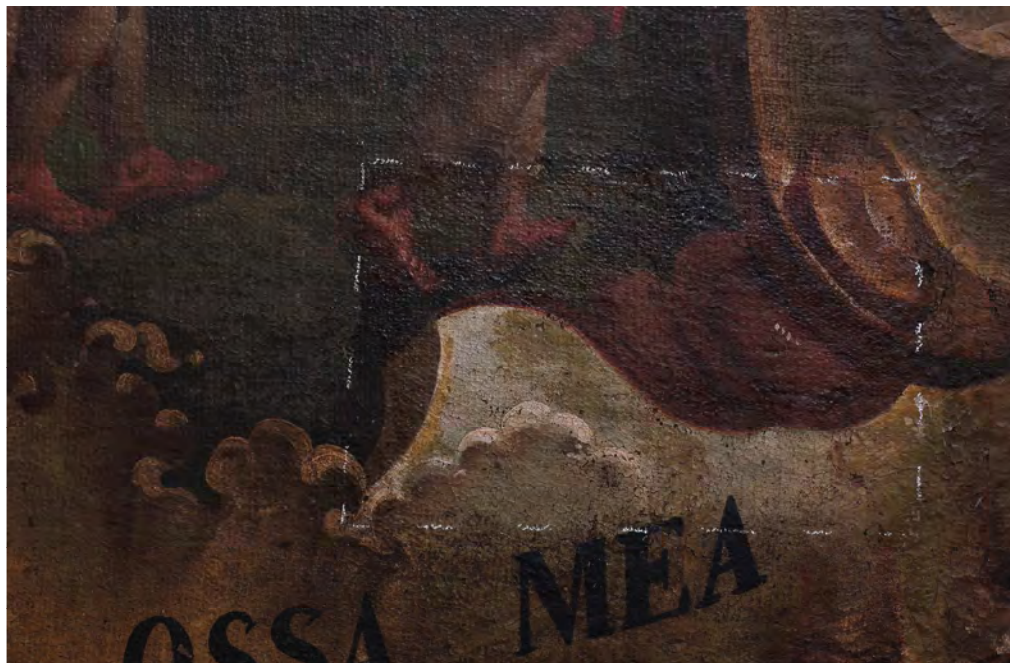
dopo il restauro



1° medaglione

durante il restauro:

saggio di pulitura



dopo la pulitura e stuccatura



2° medaglione

Visione delle ossa aride

Ez 37 1,14



“ET REVIVISCANT. EZECHIEL. XXXVII.”

(E rivivano, Ez. 37)

La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: « Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite udite la parola del Signore. Così dice il Signore a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». "Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. "Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. "Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. "Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

2° medaglione

prima del restauro



dopo il restauro



2° medaglione

durante il restauro:

saggio di pulitura

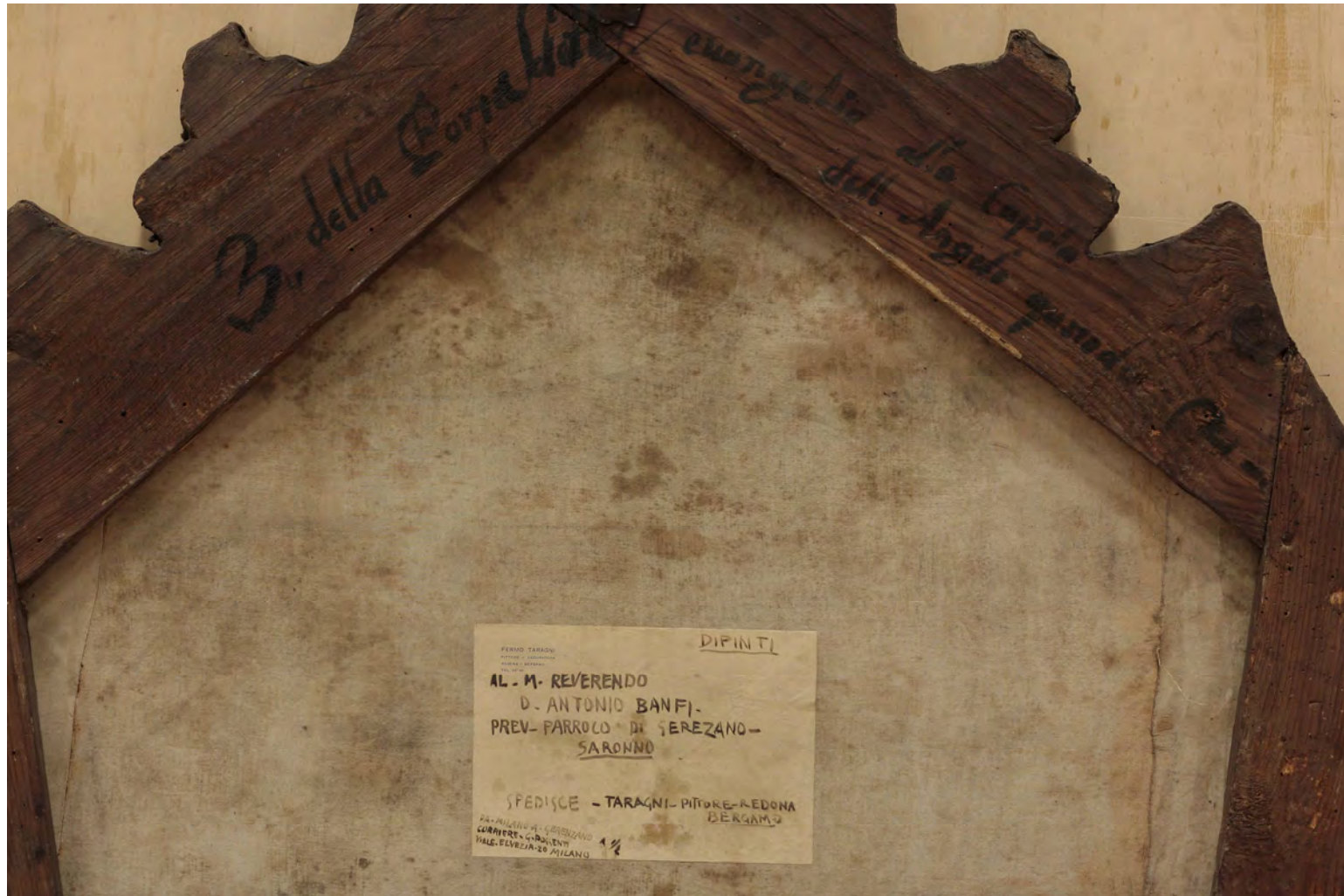


dopo la pulitura e stuccatura



2° medaglione

Retro - particolare



3° medaglione



“REVIXIT HOMO. IV. REG. XIII.”

(L'uomo tornò a vivere, 2 RE 13)

Morte di Eliseo

2 RE 13 14,21

Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì, loas, re d'Israele, scese da lui, scoppiò in pianto in sua presenza, dicendo: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». Eliseo gli disse: «Va' a prendere arco e frecce», ed egli prese arco e frecce per lui. Disse ancora Eliseo al re d'Israele: «Metti la tua mano sull'arco». Dopo che ebbe messa la mano, Eliseo mise le sue mani sopra le mani del re, quindi disse: «Apri la finestra verso oriente ». Dopo che egli ebbe aperta la finestra, Eliseo disse: «Tira!». loas tirò. Eliseo disse: « Freccia vittoriosa del Signore, freccia vittoriosa contro Aram. Tu colpirai Aram ad Afek, sino a finirlo». Eliseo disse: «Prendi le frecce». E quando quegli le ebbe prese, disse al re d'Israele: «Colpisci la terra», ed egli la percosse tre volte, poi si fermò. L'uomo di Dio s'indignò contro di lui e disse: «Colpendo cinque o sei volte, avresti colpito Aram sino a finirlo; ora, invece, sconfiggerai Aram solo tre volte». Eliseo morì e lo seppellirono. Nell'anno successivo alcune bande di Moab penetrarono nella terra. Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo di razziatori, gettarono quell'uomo sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L'uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, riacquistò la vita e si alzò sui suoi piedi.

Da “La Bibbia” - CEI, ed. Ancora 2008, B. Maggioni e G. Vivaldelli

3° medaglione

prima del restauro



dopo il restauro



3° medaglione

durante il restauro:

saggio di pulitura



dopo la pulitura e stuccatura



3° medaglione

Retro - particolare



4° medaglione



“NOLI FLERE. LUCAE VII.”

(Non piangere, Lc 7,11)

Gesù risuscita il figlio di una vedova di Nain Lc , 11-16

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!» Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tuttifurono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Da “La Bibbia” - CEI, ed. Ancora 2008, B. Maggioni e G. Vivaldelli

4° medaglione

prima del restauro



dopo il restauro



4° medaglione

durante il restauro:

saggio di pulitura



dopo la pulitura e stuccatura



5° medaglione



“VENI FORAS JOANN. XI.”

(Vieni fuori, Gv.11)

Resurrezione dell'amico Lazzaro

Gv 11, 38-44

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Da “La Bibbia” - CEI, ed. Ancora 2008, B. Maggioni e G. Vivaldelli

5° medaglione

prima del restauro



dopo il restauro



5° medaglione

durante il restauro:

saggio di pulitura



dopo la pulitura e stuccatura



*Commento di don Massimiliano Scandroglio,
docente di Sacra Scrittura
presso Seminario Arcivescovile di Venegono*

"Se Cristo non è risorto dai morti, vana è la nostra predicazione; e vana è anche la vostra fede." (1Cor 15,14)
L'annuncio cristiano è annuncio di vita, fondato sulla certezza della resurrezione di Cristo. Per quanto il cristianesimo sia portatore di una varietà ricca e nobile di principi morali, riflessioni teologiche, esperienze storiche, una sola parola, un solo grido costituisce la fonte, da cui esso ha preso origine e da cui ancora oggi trae il suo vigore e il senso profondo del suo esistere: "Il Signore è veramente risorto!" (Lc 24,34)

Le raffigurazioni artistiche, di cui la comunità di Gerenzano ha intrapreso il restauro, richiamano alcuni dei più significativi episodi della Sacra Scrittura, che mettono a fuoco la grande promessa di vita rivolta al popolo di Dio; una promessa, della quale viene fatto risaltare soprattutto il carattere inaudito e straordinario. Le vicende rappresentate, infatti, tendono nel dialogo fra loro a confermare come il Signore secondo la parola consegnata al popolo per bocca dei legislatori, dei profeti e dei saggi di Israele abbia saputo far rifiorire in Cristo la vita, laddove regnava soltanto la morte.

Non è un caso a questo proposito che i riferimenti testuali antico-testamentari delle immagini in questione presentino un comune significativo simbolismo: le ossa. Secondo il pensiero biblico le ossa sono segno eloquente della morte, residuo di un processo di disfacimento, che all'apparenza si presenta come il punto di arrivo del cammino terreno dell'essere umano: colui che un tempo era creatura vigorosa, feconda, aperta alla relazione ha perso tutto del suo antico splendore, e a testimonianza diretta di lui non rimane alla fine che un muto insignificante cumulo di ossa. Con questo simbolismo crudo ed efficace il testo biblico illustra con una chiarezza impareggiabile il tragico destino dell'uomo; tratto dalla polvere del suolo e chiamato inevitabilmente a ritornarvi (cf Gen 3,19). Ma su questo destino si posa la promessa del Signore: il segno della morte e della sconfitta senza rimedio dell'uomo diviene per grazia sua luogo della promessa più alta. Dalle sue ossa l'uomo può tornare a vivere; dalla morte la vita può risorgere.

*Commento di don Massimiliano Scandroglio,
docente di Sacra Scrittura
presso Seminario Arcivescovile di Venegono*

Il giusto Giuseppe in prossimità del compimento irrimediabile del suo tempo è consapevole, che l'assicurazione di Dio non potrà venire meno: Dio "certamente" non abbandonerà quanti credono in lui nella terra della schiavitù e della sofferenza, ma li restituirà alla libertà e ad una vita pienamente dignitosa. Così la richiesta del patriarca, secondo la quale le sue ossa avrebbero dovuto essere traslate nella terra promessa al momento dell'Esodo (Gen 50), suona come un supremo atto di fede da parte di chi non si arrende alla triste evidenza (la schiavitù, l'oppressione, la morte come destino inevitabile), ma continua a sperare contro ogni umana speranza (cf Rm 4,18). E la promessa per eccellenza, che il Signore rivolge al suo popolo e nella quale il popolo è invitato a riporre la sua fiducia (la promessa della vita), trova espressione simbolica superba nella profezia di **Ezechiele (Ez 37)**: è per la potenza della Parola, che la vita ha la forza di risorgere. Lo sguardo dell'uomo di Dio sul quadro macabro e desolante, che gli si presenta dinnanzi, traduce lo smarrimento totale della creatura umana, che di fronte ad un cumulo sterminato e muto di aride ossa non può che innalzare il suo grido di lamentazione o trattenersi in un silenzio di impotenza. Ma a quel punto il vigore dell'Altissimo prende il sopravvento e si impone, restituendo all'uomo la sua dignità di creatura vivente, destinata per volontà di Dio a godere di quella vita, del quale il Signore è unica origine.

Inevitabile, dunque, che la promessa lasci l'uomo stupito, esterrefatto nel ricevere un'assicurazione, che va al di là di ogni sua più rosea aspettativa. Di questo aspetto sorprendente della divina promessa si mostra testimone soprattutto il passaggio poco conosciuto, e in un certo senso bizzarro, di **2Re 13**: proprio quando ormai il futuro dell'uomo sembra segnato, quando ormai non vi è altra dimora pronto ad accoglierlo se non il sepolcro, la potenza vitale di Dio opera l'inatteso miracolo. E l'uomo, che già si preparava a "giacere" fra i morti, "si rialza" e riprende a vivere.

*Commento di don Massimiliano Scandroglio,
docente di Sacra Scrittura
presso Seminario Arcivescovile di Venegono*

Preceduta e alimentata da un'attesa e da un desiderio di vita iscritto in maniera indelebile nel cuore dell'uomo, la parola autorevole di Gesù suona come annuncio solenne del compimento agognato: la promessa di Dio in lui trova perfetto compimento, in lui l'uomo, che custodisce nel cuore il sogno di Dio sull'umanità, "vede" attuato in maniera sublime il grande progetto di vita, che muove da sempre la storia del mondo. Sì, perché in Gesù della promessa di Dio non si annuncia solo la realizzazione piena, ma questa realizzazione per un gruppo di testimoni scelti diviene perfettamente sperimentabile. "Abbiamo visto il Signore!" (Gv 20,25) Questa esperienza fuori dall'ordinario aprirà lo spazio della missione, la storia millenaria della Chiesa per annunciare all'umanità intera, che il disegno di Dio non è rimasto lettera morta. In **Lc 7 (la resurrezione del figlio della vedova di Nain)** e **Gv 11 (la resurrezione dell'amico Lazzaro)** non incontriamo, pertanto, semplici insegnamenti da parte del maestro di Galilea, ma veri e propri comandi: l'uomo è invitato con il piglio risoluto, che spesso riconosciamo sul volto e negli atteggiamenti di Gesù, ad abbandonare il pianto, perché Dio chiama l'uomo fuori dal sepolcro e lo reinserisce nella piena comunione vitale con sé. La gioia profonda della creatura redenta nasce da questo sentirsi dire "Vieni fuori!", grazie al quale ogni paura svanisce, ogni motivo di dubbio o di sconforto sul proprio futuro si dileguano come d'incanto ... e non vi è più alcuna ragione sostanziale per abbandonarsi alla disperazione.

Alla luce della ricchezza della Parola, della quale i medaglioni della chiesa parrocchiale sono rappresentazione, il loro restauro non appare (e non deve apparire) così solo come operazione di sapiente custodia del patrimonio artistico e culturale, che i nostri padri ci hanno lasciato in eredità, ma è anche (e soprattutto) un atto spirituale, di recupero dei principi fondanti della nostra fede. In questo gesto concretissimo la nostra comunità cristiana vuole richiamare alla mente e al cuore su quale base si fonda la sua speranza, quale Parola potente e meravigliosa regge la sua attesa del mondo futuro, nel quale la promessa della resurrezione troverà compimento anche per ciascuno dei suoi membri.

Alcuni dettagli sui medaglioni

- Dietro uno dei 5 medaglioni (il 3° nel presente documento – Medaglione della Morte di Eliseo) compare l'iscrizione:
“ [Fedriqus Albertus Reini donavit MDCCLXXXIII](#)” – Federico Alberto Reini donò , 1783
- I medaglioni hanno la seguente misura : 158 x 130 cm

BREVE SINTESI DELLA RELAZIONE DEL RESTAURATORE

Luigi Parma



Restauro Beni Culturali
Via Santa Marta 18, 20123 Milano
Tel. e Fax 02.45546708
luigi_parma@tiscali.it

- I dipinti sono realizzati con sagomatura molto particolare, probabilmente in origine erano incassati in una cornice muraria. Eseguiti ad olio su tela di lino. Foderati in precedenza con colla forte e fatti aderire al telaio sagomato sempre tramite colla da falegname.
Lo stato conservativo era identico per tutti i cinque dipinti che si presentavano deformati con scaglie di colore sollevate su tutta la superficie pittorica. La lettura descrittiva delle opere era offuscata da uno strato lipofilo e da vernice alterata, ingiallita e ossidata di spessore disomogeneo ma importante. Sotto alla verniciatura vi erano molte ridipinture di fattura grossolana che debordavano abbondantemente e ricoprivano anche porzioni di colore originale; anche le cornici e le decorazioni erano appiattite da queste ridipinture. Erano e rimangono visibili le cuciture orizzontali dei due teli che formano il supporto cellulosico di ogni dipinto.



"Senza di me non potete fare nulla!"

(Gv 15,5)

